

ASCENSIONE ANNO C

- 1) Invoca lo Spirito Santo perché possa aprire il tuo cuore alla comprensione della Parola.
- 2) Leggi attentamente il brano del Vangelo

Dal Vangelo di Luca: (Lc 24,46-53): *“In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Così sta scritto: il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno, e nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. Di questo voi siete testimoni. Ed ecco, io mando su di voi colui che il Padre mio ha promesso; ma voi restate in città, finché non siate rivestiti di potenza dall’alto». Poi li condusse fuori verso Betània e, alzate le mani, li benedisse. Mentre li benediceva, si staccò da loro e veniva portato su, in cielo. Ed essi si prostrarono davanti a lui; poi tornarono a Gerusalemme con grande gioia e stavano sempre nel tempio lodando Dio.”*

- 3) Rileggilo più volte per interiorizzare ogni Parola
- 4) Adesso fai silenzio perché Gesù possa parlare al tuo cuore.

5) Rifletti: Oggi festa dell’Ascensione. Prima o poi, a tutti è sorta questa domanda: Perché se n’è andato? Non poteva restare in mezzo a noi da risorto? No, e meno male! Solo così, oggi, possiamo festeggiare la presenza eterna di Cristo in mezzo a noi. Gesù aveva bisogno di liberarsi del tempo e dello spazio per essere definitivamente presente in ogni angolo del mondo, contemporaneamente e per sempre. Questo modo è la possibilità che ogni uomo ha di poter dire: posso incontrare il risorto. Da quel giorno in Dio c’è un uomo: Gesù di Nazareth. Da quell’istante nessuno può più dire: “Dio non conosce la sofferenza” oppure “che c’entra Dio con la mia vita?”. Nessuno può dire: “Dio non conosce la fatica del lavoro” e neppure “Dio non conosce la morte”. Da quel giorno Dio sa. Da quel giorno nulla, eccetto il peccato, è estraneo a Dio. Gesù quando è ritornato al Padre si è portato dietro tutta la nostra umanità. Sotto lo sguardo del Padre, da allora, ci sono le nostre gioie, i nostri dolori. Insomma, niente di ciò che ci rende umani ora è sconosciuto a Dio. Tutti adesso possiamo fare esperienza di Dio, perché Lui vive in noi. L’Ascensione esprime anche il senso profondo di ogni separazione umana che prima o poi ognuno è destinato a sperimentare.

“Poi li condusse fuori verso Betània e, alzate le mani, li benedisse... Ed essi si prostrarono davanti a lui” Nella Bibbia, la benedizione indica sempre una forza, un’energia che scende dall’alto e produce vita. Fino ad ora, Gesù, non aveva mai benedetto i suoi discepoli e mai era stato adorato da loro. Adesso è il momento. Ora è il tempo per Gesù di benedirli, di trasmettere loro la sua forza, e per gli apostoli di riconoscerlo come Signore. Il Signore “dice bene” del mondo, dell’uomo, si fida di lui. Il fatto avviene a Betania, sul monte degli Ulivi, luogo da cui Gesù era partito per la sua entrata trionfale in Gerusalemme. Fine delle apparizioni: per i discepoli è ora di ritornare a Gerusalemme, insomma, adesso tocca a loro, e oggi a noi, raccontare Dio. Gesù non c’è più ma i discepoli ce l’hanno nel cuore ecco perché Luca annota che **«stavano sempre nel tempio lodando Dio»**. Luca termina il suo Vangelo nello stesso clima di gioia con il quale aveva iniziato: **«Tornarono a Gerusalemme con grande gioia»**. All’inizio del Vangelo, l’angelo, nel tempio, aveva annunciato una grande gioia a Zaccaria e Maria esplose di gioia all’annuncio dell’angelo. Ora, anche gli apostoli sono felici perché si sentono amati.

“Di questo voi siete testimoni.” Siamo chiamati a essere testimoni del Vangelo, narratori credibili di un incontro che ha cambiato la nostra vita. Se non lo riusciamo a fare, forse è perché non ci ha davvero stravolto la vita. La chiamata a evangelizzare non è un optional nel cristianesimo o qualcosa riservato a vescovi, e preti, è un elemento essenziale della vita del discepolo, dobbiamo, con la nostra testimonianza, appassionare i cuori. Ma non ci sono altri mezzi se non i gesti e le parole, che la tecnologia potrà sì potenziare fino a farli arrivare agli angoli più estremi della terra, ma la cui forza sta in quell’esperienza vissuta a tu per tu con lui, il Signore della vita. Lasciamo che lo Spirito ci guidi in mare aperto per essere testimoni di un amore che ha ribaltato la vita.

“Ed ecco, io mando su di voi colui che il Padre mio ha promesso”. L’Ascensione è anche la condizione affinché possa accadere il dono dello Spirito. Gesù si fa assente proprio perché possa entrare in scena lo Spirito. L’Ascensione prepara l’arrivo di qualcun altro, lo Spirito Santo, una presenza diversa. In fondo l’Amore funziona così: chi ama è disposto a fare un passo indietro affinché l’altro diventi protagonista della sua vita, emerga con la sua diversità e la sua specificità. L’Ascensione è il passo indietro di qualcuno che ci ama, un passo indietro necessario perché la Pentecoste possa davvero accadere dentro la nostra vita.

- Quanto sono testimone del mio essere credente? Quanto mi impegno nell’annuncio?
- Cerco Gesù nella tomba vuota, in alto nel cielo o piuttosto nei miei fratelli, nella comunità, nell’Eucaristia, negli ultimi che hanno bisogno della mia attenzione, del mio servizio?

6) Prega: Trasforma in propositi e in preghiera le riflessioni che lo Spirito ti ha suggerito.
Signore risorto, rendici testimoni, capaci di gesti e parole di vita che sappiano far rinascere la vita, che

sgorghino da un'esperienza di amore e libertà vissuta con te. Rendici testimoni della bellezza della vita che abbiamo ricevuto dalle tue mani. Rendici annunciatori liberanti della gratuità del perdono che tu stesso ci hai donato. Amen.

Impegno: Questa settimana, ormai protesa verso la Pentecoste, l'esercizio è uno: annunciare con gesti e parole la gratuità e la bellezza del nostro incontro con Gesù.